

L'accoglienza del popolo albanese nella città di Brindisi.

Testimonianza di

Ero piccola. Non ricordo molto di quei giorni, ma sicuramente ciò che è rimasto impresso nella mia mente, è stata la grande attenzione mediatica che seguì agli sbarchi degli albanesi nel porto di Brindisi, in quel marzo di 30 anni fa. La televisione ne parlava in continuazione e le immagini del porto con tutta quella gente disperata, sporca e affamata, è ancora viva nella mia memoria. Gente sfinita dalla stanchezza per il viaggio, bambini che piangevano affamati, donne con gli occhi fissi nel vuoto. Erano tutti impauriti per il loro futuro incerto. Che ne sarebbe stato di loro? La mia città, i brindisini, le forze dell'ordine, i politici, le parrocchie, la gente comune, davvero tutti, si attivarono e si mobilitarono per aiutarli. Ricordo che la scuola media "*Giulio Cesare*", fu tra le scuole scelte come alloggio per gli albanesi. Fu così che io e mio fratello, siamo dovuti andare a scuola nel pomeriggio presso la scuola superiore "*G. Marconi*", l'ex ragioneria. A tutti venne chiesto di aiutare secondo le proprie possibilità. Emerse tanta umanità da parte dei brindisini, che dimostrarono un cuore grande. Chi poteva portava vestiario, coperte, cibo e bevande per soccorrere uomini, donne e bambini bisognosi. E così fece anche la mia famiglia. Si creò magicamente una vera e propria catena di solidarietà. Si vedevano girare per strada tanti giovani albanesi. Alcuni brindisini, soprattutto le donne, ne avevano paura. Ma probabilmente loro erano più impauriti di noi. Con umiltà, non chiedevano niente, aspettando che qualcuno offrisse loro anche solo 500 lire o un pò di cibo caldo. Non c'era razzismo, non c'era odio, ma solo voglia di aiutare. E così è stato. Poi tutta questa gente fu divisa e mandata nelle varie città, nei vari presidi dove forse hanno ricominciato una nuova vita. L'Italia di allora era diversa sotto ogni punto di vista. La dimostrazione più grande è che molti di loro, tra cui anche il famoso ballerino, Kladi Kadij, hanno ringraziato chi li ha aiutati, spesso raccontando la propria storia. Ricordo un particolare che caratterizzava il popolo albanese e cioè che essi salutavano con gentilezza tutti coloro che incontravano e che li aiutavano, ringraziando con gli occhi o un sorriso appena abbozzato. La loro educazione e il loro rispetto verso il prossimo, li distingueva. Ed io lo ricordo ancora con affetto.

Sara Romanelli

Classe 2 BSU

Liceo "*E. Palumbo*", Brindisi